

BIBI A VARSAVIA – Per la “guerra all’Iran”, twitta

maurzioblondet.it/bibi-a-varsavia-per-la-guerra-alliran-twitta/

Immagine Maurizio Blondet 14 Febbraio 2019 0

February 14, 2019



Bibi Netanyahu ha prima scritto, poi cancellato in fretta, un twitter

PM di Israele

✓@IsraeliPM

• 12 ore

Rispondendo a @IsraeliPM

Da qui andrò ad un incontro con 60 ministri degli esteri e inviati di paesi di tutto il mondo contro l'Iran.

PM di Israele

✓@IsraeliPM

Ciò che è importante in questo incontro – e non è in segreto, perché ce ne sono molti – è che questo è un incontro aperto con i rappresentanti dei principali paesi arabi, che stanno sedendo insieme a Israele per far avanzare l'interesse comune: **la guerra all'Iran.**

313

8:08 PM – 13 febbraio 2019

L'incontro da lui annunciato è quello che Mike Pompeo e la lobby ebraica americana al potere (segnalata anche dalla ricomparsa di Elliott Abrams) hanno imposto si tenga a Varsavia, come prezzo della “protezione” militare

USA contro il pericolo russo. Così adesso sappiamo per certo quello che tutti avevano già capito: l'incontro di Varsavia, con 60 ministri degli esteri e delegati "di tutto il mondo" consiste nella formazione dell'alleanza per incenerire l'Iran, e vi partecipano i re, reucci ed emiri sunniti.

Ma non bisogna dimenticare la Francia di Macron: che anzi è già in guerra. I suoi caccia partecipano, fra Siria e Irak, alle operazioni delle "forze democratiche siriane" che con la scusa di debellare "l'ultimo bastione di Daesh" che si trova proprio sulla frontiera tra Siria e Irak, vogliono formare una base militare permanente ravvicinata per l'attacco a Teheran. Aerei francesi portano armi e munizioni ai "liberatori".

Macron è già in guerra

Che Macron sia al soldo dei Sauditi può non essere universalmente noto. Ancor meno noto che il principale lobbista dell'Arabia Saudita a Parigi, ma soprattutto a Bruxelles, è il Gruppo Publicis, la multinazionale francese da 9 miliardi di fatturato diretta da Maurice Lévy (j) e di cui la principale azionista è Elisabeth Badinter (j). La ditta agisce da lobby saudita, in ossequio alla nuova alleanza del criminale Bin Salman con Sion per distruggere Teheran, attraverso la sua filiale delle pubbliche relazioni MSL (di cui è stata appena nominata direttrice Diana Littman, j), a Bruxelles; ha un'altra ditta del genere, Qorvis, che agisce a Washington.

MSL organizza a Bruxelles, per i sauditi, incontri con i decisori e i parlamentari europei, insomma con l'oligarchia UE- ai quali l'Arabia Saudita viene presentata come l'ultimo bastione contro il terrorismo la sua guerra di sterminio in Yemen come un intervento umanitario, per cui si devono opporre - con successo - a tutti i tentativi europei di vendere ai sauditi armamenti: cosa in cui si sono illustrate Michele Alliot-Marie e Rachida Dati (j), due importanti esponenti dell'ala saudo-israeliana nella UE. La MSL è stata accusata dal Corporate Europe Observatory di violare gli obblighi di trasparenza nelle sue attività di lobby nella capitale della UE. Mica si è padroni del discorso per niente.

I soldati francesi stanno già cominciando a pagare il prezzo di questo servaggio a Bibi: il 12 febbraio, a Rakka, una potente esplosione ha distrutto il quartiere generale dello spionaggio militare francese, uccidendo un numero imprecisato di commandos di Macron. Nessuno ha dato la notizia, tranne il benemerito Palestina Felix:

<http://palaestinafelix.blogspot.com/2019/02/attacchi-della-resistenza-siriana-in.html>



E' ovvio che in quella zona sta succedendo "qualcosa" che Mosca preferisce non riferire, visto che Sputnik non ne ha parlato. Qualcosa che spiega che, mentre l'esplosione colpiva la centrale francese a Rakka, ben 30 veicoli militari USA sono scappati, di notte, da Tabka, portando soldati americani verso Rakka; le truppe delle Forze Democratiche Siriane (i curdi che "combattono Daesh sotto la guida USA") hanno liberato la strada da ogni altro veicolo per consentire ai soldati USA quella che appare una fuga. Cosa li abbia spaventati non si sa. Magari la guerra all'Iran, sul terreno, non è così facile come sembra a Varsavia.

Per tornare a Varsavia: la stampa britannica ha annunciato che gli Stati Uniti hanno offerto di aumentare le truppe americane da insediare a "Fort Trump", ad una condizione: che il governo polacco tagli i legami con Huawei (aveva già firmato i contratti per la rete 5G), si ritiri dal "16+1" che è una organizzazione con cui la Cina sta rafforzando la sua influenza d'affari sui paesi est-europei. E tagliare soprattutto i rapporti con l'Iran. Dopo che Washington ha stracciato l'accordo sul nucleare iraniano, la Polonia ha fatto del suo meglio per preservare le relazioni con l'Iran; il vice capo del ministero degli Esteri polacco che si è recato a Teheran il mese scorso per prevenire un conflitto aperto. Ora gli Stati Uniti stanno energicamente premendo perché anche Varsavia, in cambio della protezione anti-russa, entri nella "guerra all'Iran" decretata da Bibi.

Il Segretario di Stato americano Mike Pompeo ha visitato anche Budapest, lunedì, come parte del suo tour a più tappe in Polonia , Ungheria e Slovacchia, per rafforzare i rapporti con questi paesi aumentando la presenza militare degli Stati Uniti, per garantire che la crescente influenza cinese, iraniana e russa venga “contrastata”.

Sono tutti preparativi della “guerra all’Iran” di Bibi.

Fa parte dei preparativi anche la eccezionale proposta dello **European Jewish Congress** per “**finirla una volta per tutte con l’antisemitismo**”: ogni paese europeo deve lanciare un programma “che si estenda per generazioni”, e correggere tutti i settori dove l’antisemitismo si annida: gli studi universitari di storia, antica, di storia medievale, di storia moderna; gli studi biblici; i corsi di filosofia, di etica; la psicologia; la sociologia – e il controllo delle espressioni antisemite sul web. Adeguare il codice penale per rendere un delitto ogni espressione di antisemitismo, quale è definita da loro.

Per questo scopo, detta lo European Jewish Congress, “ogni paese deve dedicare lo 0,02 % del suo prodotto interno lordo a combattere l’antisemitismo”

Leggere per credere:

https://anendtoantisemitism.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/p_anendtoantisemitism/PDF/Catalogue_FINAL_webversion_short.pdf

Armin Lange, Ariel Muzicant, Dina Porat,
Lawrence H. Schiffman, Mark Weitzman

an end to antisemitism!

a catalogue of policies to combat ANtisemitism

Based on the contributions of participants to the international conference “An End to Antisemitism!”, Vienna, February 2018, organized by the European Jewish Congress, New York University,